

Editoriale

Guelfi o ghibellini? Guelfi bianchi o guelfi neri? Papa o imperatore? E, poi, quale imperatore: francese, spagnolo, o quello tedesco che non era imperatore manco a casa sua? Meglio quello tedesco abbastanza lontano e debole quanto bastava da dover dimostrare continuamente chi comandava. Ad un potere forte, centrale ed accentratore legittimato da Dio o dagli uomini l'Italia non ha mai creduto: meglio ognuno per sé e Dio per nessuno che un governo che governasse; insomma l'Italia faziosa dei campanili (il simbolo dell'Udeur di Mastella è un campanile) incarna la modalità, di più lungo periodo, di rappresentanza politica nel Bel Paese a Sud come a Nord e da molto tempo. Nell'Italia centralizzata del dopoguerra, senza neanche le regioni, a Torino gli Agnelli, come i Savoia e i Valdostani, parlavano in francese; trentini e tirolesi che non potevano utilizzare il tedesco comunicavano con il tritolo mentre siciliani e sardi rivendicavano autonomie culturali e politiche a modo loro ed è da dire che a Napoli, cent'anni dopo Porta Pia, le bambine si chiamavano ancora Carolina in onore all'austriaca di Napoli e c'era ancora qualcuno, sempre a Napoli, all'inizio del novecento, che organizzava attentati contro i Savoia per riportare sul trono di Napoli Maria Sofia Wittesbach Possenhofen di Baviera. Insomma al si o no di Aristotele della logica binaria in Italia si è sempre preferito il forse sì/ probabilmente no della quantistica. E' un bene, è un male? E' semplicemente un fatto. L'alternativa Prodi / Berlusconi è troppo definitiva per l'Italia quindi un po' Prodi e un po' Berlusconi: proprio come è accaduto.

Nicola Romano

OSPEDALI COME FABBRICHE D'AUTO

Per far funzionare bene un ospedale occorre utilizzare le stesse metodiche delle fabbriche di auto: in pratica basta applicare le stesse regole, gli stessi meccanismi e gli stessi criteri valutativi. Sembrerebbe, dunque, che se trattassimo i pazienti ricoverati con il know-how utilizzato dai fabbricanti di automobili per soddisfare il cliente, si potrebbe puntare all'efficienza e fornire il prodotto migliore avviando una rivoluzione del sistema sanitario ormai totalmente in crisi. Con il motto "razionalizzare e non razionare", alcuni medici italiani hanno guardato con interesse ad un esperimento americano; dal 2001 in poi, il Virginian Mason Medical Center di Seattle ha speso più di un milione e mezzo di dollari per mandare i suoi dipendenti alla Toyota, in Giappone, per imparare ad applicare le regole dell'azienda automobilistica all'organizzazione dell'ospedale. Se ne è parlato a Roma nel corso del convegno "Ospedale o fabbrica? Dal Fordismo al modello Toyota di Seattle a Roma", organizzata dall'associazione Onlus Pietro Carnitano. Per ottenere procedure certe, armonizzazione, assistenza più umana, ridurre liste d'attesa senza togliere la qualità, occorre considerare i beni immateriali come risorsa: "Sembra arrivato il tempo" ha affermato Stefano Canitano, radiologo dell'Istituto Tumori Regina Elena di Roma" in cui anche le aziende sanitarie, produttrici di "salute", che è il bene immateriale per eccellenza, adottino una valutazione articolata del capitale immateriale di cui sono ricche".

Secondo una ricerca condotta nei paesi scandinavi, quest'ultimo

costituisce l'88% del capitale totale; il restante 15% rappresenta la componente materiale tangibile. "Ci sono 8 milioni di ricoveri l'anno - ha spiegato l'igienista Gaetano Maria Fara- e sul 4% dei pazienti si compie un errore; ne vengono fuori 12 mila cause per 2 miliardi di euro di risarcimenti".

"Tutto questo si potrebbe evitare" assicurano i partecipanti al convegno" adottando i metodi delle aziende produttrici di beni e profitto". Alla Toyota costruiscono una macchina ogni sei secondi senza sbagliare. Nel sistema Toyota, ha aggiunto Fara, "l'obiettivo principale è cancellare gli sprechi. Non bisogna però pensare a velocizzare la procedura, ma a togliere l'interruzione del flusso operativo" che, secondo i principi giapponesi, significa eliminare le scorte sproporzionate, ma anche gestire meglio i letti che rimangono vuoti; vale a dire i movimenti inutili, cioè quelli non funzionali all'assistenza, che vanno dagli spostamenti del malato ai percorsi degli infermieri; i prodotti difettosi, come gli esami di laboratorio non funzionali alla diagnosi; i tempi morti, come l'arrivo di un'analisi senza che ci sia un medico pronto a leggerla; la scarsa pianificazione; la perdita di processo, ad esempio scrivere una etichetta a mano.



CAFFÈ SOSPESO, USANZA DIMENTICATA

Sembra che qualcuno a Napoli voglia riproporre il "Caffè sospeso". Agli inizi del secolo scorso c'era un'abitudine consolidata tra i napoletani: gli avventori dei caffè, nell'ordinare la famosa bevanda, ne pagavano 2 dicendo: "Uno sospeso!". Questo caffè pagato, ma non consumato, era destinato ai meno fortunati nella vita che, forti di questa usanza, potevano entrare nel locale, e consumare, chiedendo: "C'è un sospeso?". Questo uso, da non confondere con l'elemosina, era un atto di condivisione dei problemi e di comprensione degli altri: "Chi ha di più non dimentica chi ha di meno". Anche il caffè di "cortesia", ulteriore varietà del caffè sospeso,

aveva la caratteristica di celare le identità degli officianti di questo rito: chi offriva non attentava al

decoro, e all'orgoglio, di chi riceveva. Fino agli anni 70 del '900 questa usanza è stata una dei tanti simboli di Napoli che non trovava riscontri in nessun altra parte del mondo e questo contribuiva ad alimentare il mito della sua immensa Umanità.

G. R.



2

L'ULTIMA FRONTIERA: I MICROCHIP SOTTOPELLE

Molti pensano che sia solo fantascienza ed invece è già realtà: l'installazione di microchip sottocute. In Italia esistono ospedali che li utilizzano per l'identificazione di pazienti affetti da patologie croniche per rendere possibile, in casi di emergenza, l'accesso in tempo reale alle informazioni sul loro stato di

salute. In altri paesi europei come Spagna ed Olanda, ci sono discoteche che impiantano ai clienti affezionati, e consenzienti, dei microchip funzionanti a mò di tessera di riconoscimento e credito, ovviamente elettronico, incorporato. Ancora in Inghilterra, questo microcongegno è stato proposto per controllare i

movimenti dei criminali più pericolosi; in alcune prigioni americane, dove sono in corso sperimentazioni su microchip neurali dotati di sistemi di frequenza regolabile, è stato dimostrato che,

portando la frequenza oltre una certa soglia, si riesce a ridurre l'aggressività degli individui. Il Messico è ad uno stadio più avanzato degli esperimenti: alcuni funzionari pubblici hanno un chip nel braccio per poter rendere sicuro l'accesso ad un importante centro di documentazione e per essere rintracciati in casi di sequestro. Una società statunitense sta mettendo sul mercato armi utilizzabili solo da portatori di microchip sottocutanei riconosciuti dall'arma "intelligente" come utilizzatori abilitati all'uso. Diverse aziende francesi stanno sperimentando con i loro dipendenti l'impianto di chip per migliorarne l'efficienza attraverso un sistema di controllo a distanza delle loro attività. Insomma che dire? Ci attende un futuro popolato da robot caratterizzati da vaghe tracce di razza umana.

Zucchero



ULTIME PAROLE PRIMA DI MORIRE

Molti sano gli uomini che hanno fatto grandi imprese nel corso della loro esistenza ed anche in punto di morte hanno voluto lasciare il segno indelebile del loro passaggio, pronunciando poco prima di morire, frasi che sono un compendio del loro straordinario essere.

Però come a volere bilanciare questo fatto, spesso anche uomini comuni che possano aver vissuto una vita grigia riescono a riscattarsi con una frase che resta ad imperitura memoria ai posteri.

Quelle che seguono, sono citazioni di Grandi e meno tali del passato che hanno saputo prendere con ironia il momento del trapasso.

"Acta fabula est" Lo spettacolo è finito (Augusto imperatore romano). Critone, dobbiamo un gallo a Esculapio: dateglielo e non ve ne dimenticate. {Socrate cit. da Platone in Fedone}.

Ho voluto figlio mio, che vi trovaste presente a questa cerimonia, perché vediate come va a finire ogni cosa. (Filippo II di Spagna al figlio, il futuro Filippo III).

Hai provato anche oggi? Beato te. (Peppino De Filippo al Figlio Luigi). Ognuno deve morire, è vero, ma io ho sempre pensato che sarebbe stata fatta un'eccezione nel mio caso. E ora che succede? (W.SAROYAN). O se ne va quella carta da parati o me ne vado io (OSCAR WILDE). Peto, non fa male (così avrebbe detto ARRIA al marito Cecina PETO, che aveva ricevuto l'ordine dall'imperatore Claudio di uccidersi, e non trovava la forza di farlo; ella si sarebbe pugnalata e gli avrebbe poi passato l'arma dicendogli appunto che non faceva male.)(Plinio il Giovane, "Epistole"). Ed infine Achille Lauro all'epoca novantenne, ad una intervista concessa a Luciano De Crescenzo che gli chiese "Quanto pagherebbe per tornare un giovane di venti anni?," "Tutto quello che ho per tornare ad ottantanove."

Camilla mazzoleni

SIAMO ARRIVATI ALLA CUTE ARTIFICIALE

B' stata la notizia più importante del 1° Congresso Nazionale Co.r.te. (Conferenza Italiana per lo studio e la Ricerca sulle Ulcere, Piaghe, Ferite e la Riparazione Tessutale). Un Congresso assai originale, una sorta di "Expo" - la più grande mai realizzata in Italia di tutto quanto c'è a disposizione per trattare ulcere e cicatrici patologiche. Un problema antico come il mondo, che oggi è possibile affrontare con strumentazioni e presidi High-tech. Cerotti hi-tech, Terapia Iperbarica, Collantio e sigillanti chirurgici; queste sono le nuove tecnologie in grado di portare a guarigione in tempi più rapidi e con il minor carico di sofferenza i pazienti. Tra le innumerevoli novità presentate al Congresso, una in modo particolare è il vero e proprio fiore all'occhiello: LA CUTE ARTIFICIALE. Realizzata la ricostruzione non più di un tessuto ma di tutto l'organo "cute" comprensivo di derma ed epidermide; questo è stato reso possibile grazie alla disponibilità di nuovi "scheletri" di acido ialuronico, all'interno dei quali

vengono coltivati fibroblasti e cheratinociti rispettivamente le cellule costitutive della derma e dell'epidermide. Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un rapido sviluppo delle tecniche di bioingegneria, in particolare della messa a punto di materiali e metodiche di laboratorio per la produzione di tessuti autologhi coltivati che sono utilizzati sia per la copertura di ulcere degli arti inferiori sia per il trattamento dei pazienti ustionati. Si tratta ancora di una pelle grossolana che con l'aggiunta di angioblasti e strutture pilari si avvicinerà sempre più ad un organo completo. L'obiettivo della ricerca è quello di diminuire il numero di giorni di degenza e degli interventi chirurgici mediante l'unico innesto "One Step" di fibroblasti, cheratinociti e cute prelevata in altri dimetti corporamenti del genere sono in corso anche in Francia e Giappone, ma i primi a portare la cute "One stop" dal laboratorio alla sala operatoria e ad utilizzare questa nuova tecnica chirurgica sono stati gli Italiani.

Giuseppe Maria Romano



Dimenticare la Memoria

Il maggio dei monumenti napoletano (alla XII edizione) è una meritoria iniziativa ch'ogni anno consente, contemporaneamente al primo apparire di giornate già splendidamente estive, non solo ai turisti, ma alla stessa cittadinanza partenopea di riscoprirsi, novella Alice, circondata da innumerevoli meraviglie (più o meno) nascoste nel suo ventre, tra i suoi anfratti, sotto le sue mille e una cupole. Spesse volte, ad onor del vero, si tratta più correttamente di scoprire" tout court: non tutte le mostre, manifestazioni, chiese, musei godono della stessa attrattiva, e della stessa pubblicità. Il Castel Capuano, nei pressi dell'omonima Porta, storico Palazzo di Giustizia della città, ha messo in mostra nell'interna biblioteca "Alfredo de Marsico" alcuni dei preziosi volumi conservati. L'esposizione era composta da incunabili stampati tra i secoli XVI e XVIII, tra cui alcuni pezzi unici, prevalentemente testi giuridici (viste le originarie, plurisecolari funzioni dell'edificio) ma non solo, come non solo di diritto sono le decine di migliaia di libri conservati tra i polverosi, altissimi scaffali che corrono tutt'intorno le pareti dell'ampia sala. Tra di essi, un occhio con un minimo d'allenamento può scoprire un secondo tesoro: tomi impressi dai più famosi stampatori napoletani del '700, simili ad alcuni conservati alla Bibl. Nazionale, e con ogni riguardo, giacciono, privi di catalogazione, dimenticati sebbene in nulla inferiori ai "campioni" esposti; e mentre l'occhio stupisce, la fantasia già vola a quel che d'ancor più interessante l'antica struttura magari nasconde. E che nascosto reterà per sempre, probabilmente; ora che le ultime funzioni di Tribunale dell'edificio saranno definitivamente trasferito al Centro Direzionale, la biblioteca di Castel Capuano, chiusa, somiglierà ad un cimitero a cui più nessuno porta fiori. "Purtroppo", scappa da dire. Ma a parte la passione di qualche antiquario, che ragioni opporre a questo annunciato destino? Oggi, dove tutto ha un prezzo, forse quello per preservare la Memoria è troppo alto e, semplicemente, non val la pena.

Marco Lista

CON UNA TINTURA SI SCOPRIRANNO LE MALATTIE DEL CUORE

Grazie ad una particolare tintura messa a punto da un team di ricercatori dell'università di Pittsburgh e della Carnegie Mellon, si potrà vedere ad occhio nudo ciò che prima non si era mai visto: il potenziale d'azione o i cambi di voltaggio della cellule cardiache, comprese quelle situate in profondità del cuore che attivano e determinano il ritmo, cardiaco. La tintura, chiamata Pgh, è infatti in grado di seguire l'attività elettrica di diversi strati cellulari sotto la superficie del cuore, dove iniziano e si propagano le contrazioni cardiache. "Che cosa provochi esattamente le aritmie e le morti improvvise è una questione alla quale si spera di dare, a breve, una risposta; queste tinte spiegano i ricercatori, hanno dimostrato di saper registrare i potenziali cambi di tensione della membrana, catturando i dettagli in tempo reale di sincronia ed asincronia del cuore"; il battito del cuore inizia in modo simile ad un interruttore elettrico che si commuta velocemente. In ogni cellula si verifica una rapida variazione della polarizzazione della carica elettrica inducente una corrente che impiega circa 3/10 di secondo per diffondersi. Non appena si verificano questi cambiamenti, si modifica anche il movimento di sodio, potassio e calcio, gli ioni entrano ed escono dalle cellule attraverso appositi canali ed a seconda se uno di questi canali sia bloccato, oppure, si apra troppo lentamente o velocemente, il ritmo può diventare caotico innescando battiti irregolari. Tra questi diversi tipi di aritmie quelle che hanno origine nei ventricoli sono le più frequenti cause di morti improvvise da infarto. Per poter quindi produrre le immagini delle cellule che

cambiano voltaggio, questo team ha messo a punto la famosa tintura Pgh che discrimina i periodi più ampi delle lunghezze d'onda emettendo una luce fosforescente a seconda dei cambi di tensione nelle membrane cellulari prodotti dall'attività dei canali di sodio-potassio, che si aprono e si chiudono ogni volta che la cellula cambia voltaggio.

Zucchero

**VUOI RICEVERE
DIRETTAMENTE
NELLA TUA
CASELLA E-MAIL
QUESTA RIVISTA?
TI BASTERA'
ISCRIVERTI
GRATUITAMENTE
ALLA NOSTRA
NEWSLETTER
MENSILE SUL SITO
WWW.ONENEWS.IT**

**Anno 2 numero 5
Maggio 2006**

**Direttore Responsabile
Paolo Gioia**

**Progetto grafico
Next**

**Fotocomposizione e stampa
stampato in proprio**

**Registrazione Tribunale
n° 54 del 30.9.2005**

**www.onenews.it
redazione@onenews.it
tutto il materiale inviato
in redazione non verrà restituito**

*Le opere riprodotte in queste pagine
sono di Balla*

